

Lunedì 26 novembre sciopero generale dei giornalisti contro il ddl salva Sallusti



Sciopero generale dei giornalisti contro il ddl salva Sallusti. Lunedì 26 novembre i giornalisti di quotidiani, televisioni, agenzie di stampa, periodici, testate web, free lance, uffici stampa si asterranno dal lavoro per protestare "contro il provvedimento sulla diffamazione in discussione al Senato che limita gravemente l'autonomia dell'informazione". Lo annuncia il segretario della Federazione della stampa, Franco Sallusti.

"Stiamo inoltre lavorando all'organizzazione di una fiaccolata per illuminare - spiega Sallusti - quello che gli altri vogliono oscurare". La fiaccolata, prevista dalle 19 alle 21, sarà probabilmente organizzata nell'area del Pantheon.

Ieri, giovedì 22 novembre l'aula del Senato ha detto sì alla norma "salva-direttori", inserita al Ddl Diffamazione dal relatore Filippo Berselli. La Fnsi parla di "sciopero inevitabile" di fronte all'atteggiamento delle forze politiche in merito alla delicata questione e parla anche di attacco diretto alla stampa e al diritto di informare, oltre che di messa in discussione del diritto dei cittadini ad essere informati. L'astensione dal lavoro riguarderà anche la Rai, pur non rispettando il preavviso di dieci giorni nel caso di coinvolgimento del servizio pubblico. La Fnsi si è detta disponibile ad assumersi le responsabilità del mancato preavviso, pagando le eventuali multe.

SIDDI (FNSI): "Al Senato passa la vergognosa norma salva-direttori Sotto attacco tutti i giornalisti, lunedì lo sciopero sarà inevitabile"

"Vogliono andare avanti e fare una legge assolutamente iniqua e ingiusta. Se volevano evitare il carcere potevano fare una norma semplice e togliere il carcere, o inserire la questione Sallusti nella discussione sulla legge sulla messa alla prova e rinviare il resto a un momento più sereno. Invece preferiscono mettere in atto questo inganno che determina nuovi poteri di controllo sul giornalismo". Così Franco Sallusti, segretario della Fnsi - "Mi sembra che i politici stiano giocando con i diritti delle persone con la stessa leggerezza con cui si scontrano nei talk show. Il voto di oggi al Senato è un altro segnale di attacco a tutti i giornalisti italiani. Si conferma e si accentua il carattere di aggressione a un'intera categoria professionale che invece vogliamo responsabilmente e tenacemente impegnata nell'esercizio di un'attività che, con correttezza, autonomia e libertà, deve assicurare l'informazione ai cittadini. La maggioranza che si è ricreata nel voto contro i giornalisti sta compiendo un atto di violenza che non potrà restare senza sanzione pubblica da parte della categoria e dei cittadini. Una reazione immediata e rigorosa di tutto il giornalismo italiano per condannare la pagina nera scritta oggi dal Senato che, con un voto dell'Aula ha approvato una modifica alla normativa sulla diffamazione a mezzo stampa che condanna al carcere i cronisti e sanziona i direttori con una semplice multa. Il risultato del lunghissimo tira e molla sulla volontà di evitare il carcere al direttore del Giornale Sallusti si è così risolto con la previsione di condannare chi scrive gli articoli fino a 12 mesi di galera e combinare a direttori e vice direttori una multa massima di 50 mila euro o anche di 20. Il gioco si è fatto talmente scoperto che anche il proposito di salvare dal carcere un direttore, Sallusti, recentemente condannato a 14 mesi di prigione, è stato fatto cadere: la condanna che lo riguarda non è sanata affatto da una norma scombinata e impresentabile come quella votata stamani. Modo di legiferare insensato e brutale, su una norma di carattere incostituzionale, che ha il solo scopo di mandare una minaccia chiara a tutti i cronisti, con particolare esposizione per chi sta in frontiera ed è precario, quindi non titolari di incarico di direzione. La Fnsi ribadisce la sua linea di intransigenza a tutela dei diritti all'informazione e alla dignità delle persone e ricorda che le misure serie e concrete più efficaci (la rettifica documentata e riparatrice e il Giurì per la libertà e l'informazione), non sono state prese in considerazione perché c'è una parte della politica che vuole esprimersi e far valere poteri di comando e controllo che non le appartengono.

Il voto di oggi è la dichiarazione di un conflitto che i giornalisti sono costretti a raccogliere chiamando alla risposta con loro tutti i cittadini. Lo sciopero della categoria, con una mobilitazione diffusa, diventa inevitabile."